Immediate reazioni nella città e in tutta la regione contro il crimine missino e per cacciare il governo Andreotti

MERCOLEDI' ALL'ESEDRA CONTRO IL FASCISMO

Fermate nelle fabbriche e assemblee nelle scuole

Corteo fino a piazza SS. Apostoli – Alla manifestazione, indetta dalla Federazione comunista romana, parlerà il compagno Amendola – Numerose prese di posizione unitarie – La Federazione CGIL, CISL e UIL: « I lavoratori non permetteranno che passi la linea autoritaria che le forze conservatrici intendono portare avanti » – Ordini del giorno sono stati votati dalle amministrazioni comunali di Genzano, Genazzano e Terracina – Un appello dell'ANPI che indice una settimana di mobilitazione di tutte le forze democratiche contro il rigurgito fascista

Contro l'assassinio missino a Milano e i ripetuti atti di provocazione e di violenza della destra fascista, per cacciare il governo Andreotti e arrivare ad una inversione di tendenza nella direzione del Paese, mercoledì pomeriggio alle 18 i comunisti e i democratici di Roma daranno vita ad una manifestazione da piazza Esedra a piazza SS. Apostoli, dove parlerà il compagno Giorgio Amendola, della Direzione del PCI. L'iniziativa è stata decisa dalla Federazione romana dopo la riunione di ieri mattina del comitato direttivo. L'efferato crimine dei teppisti fascisti ha suscitato immediate reazioni (ci sono stati scioperi, assemblee, ordini del giorno) nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri della città e in tuttta la regione. Nelle numerose prese di posizione (riferite più avanti) accanto allo sdegno per il sanguinoso episodio e al cordoglio per l'uccisione dell'agente di P. S. Antonio Marino, viene ribadita la decisa volontà antifascista e la richiesta che la scena politica italiana sia liberata al più presto dal governo di centrodestra

FABBRICHE Gli operai dell'OMI hanno dato vita ad uno sciopero di mezz'ora: una delegazione si è recata alla Camera dei deputati portando l'ordine del giorno votato dai lavoratori. Fermate del lavoro con approvazione di documentti unitari di protesta si sono avute in varie aziende: 1 ora al Poligrafico Salario, Rotocolor e Bimospa; un quarto d'ora nei depositi Stefer del quartiere Appio; 10 minuti alla Fatme; mezz'ora nell'istituto Luce; 1 ora alla Lancia; mezz'ora alla FIAT di Grottarossa, nei cantieri della SOCOGEN e della GORI; 15 minuti alla Stefer del Castelli e in diversi depositi dell'ATAC; mezz'ora in tutte le fabbriche della zona industriale di Pomezia e Ariccia (tra cui Litton, Mac Queen, Sigma Tau, Metalsud, Fealsud, Poligrafico commerciale, Ora-acciaio, Sila). Ordini del giorno sono stati votati negli stabilimenti Voxson, Snia-Montedison; dai lavoratori della Stefer di Grotte Celoni; dai dipendenti delle due sedi dell'Istat; dagli ospedalieri comunisti, socalisti, socialdemocratici e democristiani dell'ospedale Sant'Eugenio; da ospedalieri di Colle Cesarano a Tivoli e dello Spallanzani. Gli operai e gli impiegati della cooperativa di produzione e lavoro « Nova » hanno sottoscritto a favore della famiglia dell'agente assassinato una somma corrispondente ad un'ora del proprio lavoro.

Prese di posizione unitarie si sono avute in diversi luoghi di lavoro: INPS, INAM, ENPAS, INAIL, CONI, INPDAI, CRI. Documenti sono stati sottoscritti da lavoratori edili, dai chimici della Solvay, dai bancari, dalla Federazione provinciale del metalmeccanici e dei ferrovieri, dai dipendenti dello spettacolo, dai lavoratori della Casaccia e da altri ancora.

La Federazione provinciale della CGIL, CISL e UIL, da parte sua, ha sottolineato come « *la reazione dei lavoratori che unitariamente hanno manifestato lo sdegno con sospensioni del lavoro, assemblee, ordini del giorno, reclamando il rispetto delle leggi, della Costituzione democratica, indica che i sentimenti antifascisti e la volontà di libertà profondamente radicati nell'animo degli operai, degli impiegati, dei giovani, non permetteranno mai che passi la linea autoritaria che le forze conservatrici intendono portare avanti* ».

AMMINISTRAZIONI COMUNALI Il crimine fascista, che ha nuovamente insanguinato le strade di Milano, è stato fermamente denunciato, nella giornata di ieri, dalle amministrazioni comunali di Genzano, Genazzano e di Terracina (in provincia di Latina).

SCUOLE Anche nelle scuole secondarie superiori si registrano varie iniziative. Studenti e insegnanti democratici hanno dato vita ad assemblee antifasciste nei licei Plinio e Tasso. In quest'ultimo istituto è stata approvata alla unanimità una mozione presentata dai docenti della CGIL-Scuola. Comizi — organizzati dalla FGCI — si sono svolti all'ingresso del « Giorgi », « Giovanni da Verrazzano », « Mamiani », « Dante », e dell'« Albertelli ».

Una provocazione fascista è stata messa in atto ieri davanti al liceo Mameli, dove già nei giorni scorsi consiglieri missini si erano recati dal preside minacciando rappresaglie se fosse stato proiettato il film « Spagna 36 ». Su questo episodio il comitato politico dell'istituto « *facendosi partecipe della volontà di tutti gli studenti democratici e antifascisti* » ha condannato « *gli atti di teppismo che sempre più si dimostrano gli unici mezzi che i fascisti usano all'interno della scuola* ». Il comitato politico ha quindi chiesto al consiglio di presidenza che venga proiettato al più presto il film antifascista.

REGIONE Le federazioni provinciali del PCI sono impegnate in tutta la regione a sviluppare l'azione antifascista e di lotta contro il governo Andreotti. In provincia di Latina per domenica sono in programma i seguenti comizi: Fondi (ore 18, Mammucari); Sermoneta (ore 10,30, Bordieri); Itri (ore 19, Vitelli); Sezze (ore 10,30, Grassucci); Cisterna (ore 10, Maffioletti, Zilianti); Gaeta (ore 17, Berti); Formia (ore 17, D'Alessio); Roccagorga (ore 17, Luberti); Tremenzuoli (ore 19, D'Alessio, Taragna); Tufo di Minturno (ore 20,30, D'Alessio, Taragna). A Latina, inoltre, oggi alle 17,30 inizierà un convegno operaio cui partecipa il compagno Barca, della Direzione.

A Viterbo dopo una riunione svoltasi ieri sera tra le organizzazioni provinciali della CGIL, CISL e UIL e le Federazioni di PCI, PSI, PSDI è stato inviato un telegramma al presidente della Repubblica per sollecitare che vengano stroncate le attività fasciste, ed è stata indetta una manifestazione unitaria per il 25 aprile.

Iniziative antifasciste sono in programma anche nei principali centri di Frosinone e di Rieti. A Frosinone, inoltre, domani si terrà la conferenza provinciale di organizzazione (con il compagno Ciofi, segretario regionale): sarà questa un'occasione per mettere a punto lo sviluppo della lotta politica, anche in risposta alle gravi scelte indicate da Andreotti nel comizio di Sora.

ANPI Il comitato direttivo dell'ANPI al termine di una seduta straordinaria ha emesso ieri sera un comunicato in cui si afferma « *che è urgente che tutte le forze politiche antifasciste facciano sentire il loro peso e la loro iniziativa per battere questo governo che si regge sui voti missini e per assicurare uno sbocco positivo alla crisi* ».

L'ANPI indica pertanto il 25 aprile come occasione di una forte presenza antifascista e indice una settimana di mobilitazione dal 24 aprile a 1 maggio.

COMIZI E ASSEMBLEE Sull'attuale situazione politica la Federazione comunista romana ha organizzato per oggi le seguenti manifestazioni: Borgata Andrè: ore 17 comizio (Vetere); Mentana: ore 18 comizio (Cesaroni); Montespaccato: ore 17 comizio (G. Prasca); Acilia: ore 18 comizio (Mammucari); Campo Limpido: ore 16,30 comizio (Gualdambrini, Coccia); Villalba: ore 18,30 (Cirillo); Monteverde Nuovo: ore 20,30 assemblea (Mammucari); Tiburtino III: ore 17,30, comizio caseggiato; Castelmadama: ore 20 assemblea (Marletta); Gerano: ore 19 (Lombardozzi); Sambuci: ore 18 (Tognazzi); Prenestino: ore 18 assemblea (Cervi); Pirelli - Tivoli: ore 15,30, assemblea (Micucci).

« Il fascismo non passerà »: questo l'impegno che, dopo il nuovo crimine fascista, viene rinnovato in questi giorni nelle fabbriche, nelle scuole, in tutti i luoghi di lavoro

In via Sommacampagna

Agente di polizia ferito da fascisti

Teppisti del « fronte della gioventù » hanno aggredito tre giovani e i poliziotti intervenuti - Una guardia colpita alla testa

Il crimine fascista dell'altro ieri a Milano non è bastato ai missini: ieri una squadraccia del « Fronte della Gioventù » di via Sommacampagna (l'organizzazione giovanile del MSI) si è scagliata contro la polizia che era intervenuta nel tentativo di impedire un'aggressione contro tre giovani mentre affiggevano manifesti che annunciano l'incontro nazionale degli edili di stamattina. I teppisti hanno lanciato sassi, bottiglie ed altri oggetti contundenti contro il gruppo degli agenti: una guardia — Derigio Colancecchi, di 31 anni — è stata colpita violentemente al capo da una grossa pietra, ed è stato necessario portarlo all'ospedale, dove i sanitari gli hanno medicato una vasta ferita lacero-contusa guaribile in una settimana.

La polizia, tuttavia, ha ritenuto di dover provvedere al fermo dei tre giovani aggrediti, che sono stati portati al terzo distretto e, in serata, rilasciati.

Il nuovo gravissimo episodio s'è verificato alle 17 di ieri proprio davanti al covo fascista di via Sommacampagna, ben noto nel quartiere poichè da lì sono partite decine di « spedizioni punitive » contro gli studenti democratici delle scuole vicine. I missini di questa sede, inoltre, sono quelli che tempo fa aggredirono un barista, « reo » di avere in tasca un giornale di sinistra, picchiandolo selvaggiamente e gettando una bottiglia incendiaria nella sua auto, che era parcheggiata in via Sommacampagna.

I fascisti ieri sono usciti dal loro covo armati di spranghe e catene, ed hanno aggredito i tre giovani mentre affiggevano i manifesti. Gli agenti di polizia, che erano presenti sul posto, sono intervenuti ma appena si sono avvicinati sono stati bersagliati dal fitto lancio di sassi dei missini.

La guardia Colancecchi è caduta a terra ferita al capo e, mentre i commilitoni provvedevano ad accompagnarlo all'ospedale, gli altro agenti inspiegabilmente, invece di procedere all'arresto dei missini, hanno fermato e portato al terzo distretto i tre aggrediti.

Grave provocazione fascista contro il liceo « Malpighi », dove un gruppo di giovani sta allestendo un lavoro teatrale di Vico Faggi: « Black Power ». Alcune telefonate giunte alla segreteria del liceo hanno intimato la sospensione delle prove, minacciando la colocazione di ordigni esplosivi. Del fatto è stata avvertita la polizia.

Comunicato del Comitato direttivo

L'impegno della FGCI per i giovani lavoratori

L'iniziativa nelle scuole - Lanciata una sottoscrizione per la raccolta di tre milioni

Il comitato direttivo della FGCI provinciale, riunitosi nei giorni scorsi, ha preso in esame la attuale situazione politica che vede aggravarsi le condizioni delle masse giovanili. Al termine della riunione è stato diffuso un comunicato in cui, tra l'altro, si afferma: « Forte deve essere il nostro impegno verso i giovani che lavorano e che studiano in attesa di uno sbocco occupazionale, per coinvolgerli in una battaglia di massa per una reale riforma dell'istruzione professionale, per garantire un reale legame di continuità tra cultura e lavoro, tra formazione e occupazione, denunciando l'inutilità degli attuali istituti professionali, che si risolvono per i giovani in una perdita di tempo e nell'illusione di trovare immediatamente lavoro e di acquisire una qualificazione appropriata. Questa battaglia si collega alla lotta per l'abolizione dell'apprendistato e deve coinvolgere tutti i giovani operai, disoccupati e apprendisti. A questo fine è necessario organizzare leghe unitarie dei giovani lavoratori, così come si stanno già formando in alcune zone della nostra città, nella prospettiva di costruire Consulte giovanili, che sappiano organizzare la gioventù su tutte le questioni del lavoro, dello studio, della cultura e del tempo libero ».

Il Comitato direttivo dei giovani comunisti ha quindi salutato « con soddisfazione l'iniziativa di un convegno nazionale sui problemi della gioventù occupata e disoccupata ». Ha, inoltre espresso « un giudizio positivo sull'esperienze di lotta degli studenti di questo anno scolastico. Tuttavia limiti ci sono stati nella costruzione di un movimento unitario, organizzato degli studenti ». A questo riguardo il C.D. ha chiamato ad « intensificare l'opera di costruzione dei comitati unitari, battendo ogni posizione conservatrice o avventurista ».

La FGCI ha quindi lanciato una sottoscrizione di 3 milioni per la stampa dei giovani comunisti, nel quadro della preparazione della conferenza di organizzazione che il CD ha convocato per i primi giorni di giugno.

vita di partito

Avviso urgente

I membri del Comitato Federale e della Commissione federale di controllo, i compagni deputati, senatori, consiglieri regionali, comunali e provinciali, sono pregati di prendere contatto con la Federazione per tenersi a disposizione per la giornata di domenica in rapporto alle iniziative contro il fascismo e il governo Andreotti.

AVVISO PER TUTTE LE SEZIONI — Si avvisano tutte le sezioni della città e della provincia che per mercoledì 18 c.m. sono sospese tutte le riunioni e assemblee, per permettere a tutti i compagni di poter partecipare alla manifestazione con il compagno Amendola prevista per le ore 18.

ASSEMBLEE — Palestrina, ore 19 (Perna); Ponte Mammolo, ore 17,30, Commissione massa (R. Di Ferdinando); Zagarolo, ore 18,30 (Panzironi); Segni, ore 18,30 (Liberati); Valmontone, ore 18 (Miele); Carpineto, ore 19,30 (Cacciotti); Artena, ore 19 (Paluzzi); Quadraro, ore 18, ass. femminile (A. Corciulo); Marino, ore 19, Comitato comunale (Ciocci); Pomezia: Cellula Mac Quinn, ore 17,30 (Corradi); Frascati, ore 17, riunione comprensorio (Marciano).

SEZIONE UNIVERSITARIA — Cellula Legge, ore 16,30, in Federazione.

ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI — Torrespaccata, ore 18 (Fredda).

CONGRESSI — N. Tuscolana, ore 17 (M. Rodano); Tor de' Schiavi, ore 18 (Raparelli); Guidonia, ore 18 (Quattrucci); Primavalle, ore 18 (F. Prisco); Rignano Flaminio, ore 18,30 (Ramalli); Riano, ore 18 (Villa); Labaro, ore 19 (Iacobelli); Olevano, ore 19,30 (Strufaldi); Borgo Prati, ore 17 (Fregosi); Borg. Fidene, ore 16,30 (Viviani); Settebagni, ore 20 (Filippetti).

C.D. — Colleferro, ore 15,30 (Strufaldi); Borghesiana, ore 18,30 (Galvano); Castelverde, ore 18,30 (T. Costa); Cregna, ode 18,30 (Cuozzo); Torbellamonaca, ore 18,30 (Zelli); Latino Metronio, ore 18,30 (Silicio).

PROIEZIONI — Garbatella, ore 17,30, proiezione del film « Morire a Madrid », seguirà un dibattito; Celio Monti, ore 18,30, proiezione del film « Achtung banditi », seguirà un dibattito; Tuscolano, ore 20,30, proiezione del film cecoslovacco « Il principio superiore », seguirà un dibattito con il compagno B. Grieco.

ZONE — Zona Ovest: oggi, alle ore 17,30, è convocato presso la sezione Garbatella l'attivo straordinario dei compagni dei comitati direttivi delle sezioni, dei circoli, delle cellule di fabbrica e di scuola. — Zona Nord: Trionfale, ore 16,30, ass. straordinaria dei segretari di sezione (Borgna). — Zona Tivoli-Sabina: Tivoli, ore 18, riunione straordinaria del Comitato di zona e dei segretari di sezione (Micucci).

LATINA, 40 anni dalla nascita: ecco come vivono i 30.000 abitanti delle frazioni

I borghi, un miracolo per gli speculatori

Guadagni di miliardi senza rischiare nemmeno una lira - « Ti lottizzo il terreno, te lo vendo e facciamo a metà » - Crescita a macchia d'olio ma il Comune democristiano non ha mai portato i servizi - Problemi dra mmatici - La battaglia del PCI per i Consigli di borgo e di quartiere

Borgo Grappa, uno dei tanti che sorgono attorno al nucleo centrale di Latina

IV

Il notabile dc arrivò a borgo Grappa, uno dei tanti borghi che circondano Latina e che sono soprattutto sperdute e abbandonate frazioni di campagna, con il consueto codazzo: il il segretario della sezione, « amici » influenti, la moglie per le « public relation ». Si era alla vigilia delle elezioni e questo giustificava abbondantemente tanto « interessamento », la visita stessa: era in corso la solita, sfrenata caccia al voto, alle preferenze. L'appuntamento per i cittadini del borgo era in trattoria, come è consueto per i democristiani di tutta Italia quando si tratta di bussare a voti; il nostro si mise a capotavola, di questo tavolo enorme fatto a ferro di cavallo, e accanto a lui sedettero gli « amici » importanti; gli altri, un po' in disparte, lungo le « braccia » del tavolo. Il menù era ricco; c'era, però, una variazione per i cittadini qualsiasi. Antipasto, fettuccine, un paio di « secondi », frutta e dolce per il notabile e i suoi « amici »; un panino ed un bicchiere di vino per tutti gli altri. Solo alla fine, ben satollo, il nostro parlò ai convenuti, chiedendo il voto con la solita faccia di bronzo.

Un concetto vergognoso

A Latina l'episodio è arcinoto, ha assunto spesso i toni della barzelletta. C'è da dire subito che esso è meno banale di quanto possa sembrare a prima vista, riflettendo infatti il concetto che del rapporto « autorità »-cittadini hanno sempre avuto qui i notabili della DC, del partito, cioè, che è al potere da 25 anni. E' un concetto semplicemente vergognoso e anche esso spiega come mai questa città sia stata innalzata solo a misura dagli speculatori, ma non dei cittadini. Che, quando sono i cittadini dei borghi, vengono trattati in tutto e per tutto come cittadini di seconda classe.

Eppure almeno in trentamila vivono in questi agglomerati che a Roma chiamerebbero più semplicemente e più incisivamente come borgate e dove naturalmente manca tutto: l'acquedotto, e l'acqua viene attinta a pozzi artesiani; le fogne, e i rifiuti vengono incanalati in fetidi « fiumiciattoli » a cielo aperto; gli asili e le scuole; i trasporti; gli ambulatori e i pronti soccorsi; i servizi civili; persino una parvenza di un qualsiasi ufficio comunale. In compenso c'è una forte traccia d'abusivismo edilizio.

* * *

I borghi sono nati con la città, quaranta anni orsono. Hanno cambiato volto, lentamente e poi vertiginosamente, dal 1960 in poi; e non perchè sono arrivate tutte quelle strutture civili che il fascismo si era ben guardato dal prevedere e costruire ma soltanto perchè, accanto al nucleo originale formato da un silos, una chiesa, un casolare e una piazza, sono cresciute a macchia d'olio le case. E con le case sono cresciuti i conti in banca di alcuni speculatori, di gente che ha razziato ancora miliardi senza rischiare, di suo, nemmeno una lira.

E' esemplare anche questa vicenda nel quadro della speculazione che ha scempiato Latina. Suppergiù, è sempre andata così: al contadino che, non facendocela più a tirare avanti si presentava lo speculatore. L'offerta era la solita: « Io preparo la lottizzazione, poi ti faccio vendere e facciamo a metà ». Lottizzazione significava quattro ragacci sulla carta planimetrica della zona; bella realtà, un paio di stradine non asfaltate e qualche recinzione. D'altronde non c'era un Piano regolatore che prevedesse la crescita ordinata dei borghi; e mai il Comune, mai un sindaco d.c., hanno tentato di creare uno strumento urbanistico per controllare e regolamentare questa espansione urbanistica; ma il Comune, mai un sindaco d.c. hanno ritenuto giusto, come pure era loro diritto-dovere, di controllare almeno le parzialissime, spesso ridicole, strutture di urbanizzazione dei privati.

Proprio per questi motivi, proprio per queste responsabilità, adesso stanno esplodendo i grossi problemi dei borghi. Dove molte delle costruzioni sono state innalzate su terreni venduti a peso d'oro, da operai, da gente ricacciata dal centro verso la periferia estrema e quindi verso la campagna dai fitti probitivi del capoluogo, dalla politica di speculazione ancor più massiccia compiuta nella città e sempre permessa, tollerata, aiutata dalla DC. Dove persino i fitti hanno raggiunto adesso tetti da capogiro e da rapina; accanto alla casetta dell'edile o dello operaio, sono sorti palazzoni, stranamente « in regola », dove il costruttore ha preteso, e pretende, decine di biglietti da mille per il solito « due camere, servizi ».

Redigere piani particolareggiati

Dei problemi, si è già detto. C'è da raccontare che questi borghi sono tutti uguali, tristemente uguali; che qualcuno ha ribattezzato le casette minime di borgo Piave o di qualche altro borgo — un piano, si e no 2 metri e 80 centimetri dal soffitto al tetto, i servizi molto spesso all'esterno — come un « ombrello » per ripararsi quando piove; che molte di esse non sono baracche solo perchè il tetto è in muratura, non è fatto con cartoni e bandone. C'è da aggiungere che almeno un paio di essi — quelli verso il mare, borgo Sabotino e borgo Grappa — hanno avuto uno sviluppo ben più impetuoso, per ovvii e intuibili motivi.

Adesso il problema principale è quello di dare un volto civile ed umano a tutti i borghi; di creare strutture civili, servizi civili; di riparare i danni più grossi. La soluzione è anzitutto nei piani particolareggiati, nelle varianti che debbono essere apportate al Piano regolatore; alcuni architetti, alcuni urbanisti sono già stati incaricati di pensare e redigere questi piani particolareggiati. Ma è assolutamente necessario — lo spiega il compagno ingegner Calcagnini, ed è naturalmente la posizione della Federazione del PCI — che proposte e soluzioni vengano discusse e prese con l'approvazione dei cittadini; l'unico modo perchè questo avvenga è l'immediata istituzione dei Consigli di borgo in periferia come quelli di quartiere nel centro.

Operazioni clientelari

« I cittadini debbono gestire in prima persona il territorio », sostiene il compagno Calcagnini. Ma da quest'orecchio i notabili della DC — che, se hanno sempre considerato la città come una « agenzia di affari », hanno invece trattato i borghi come riserva elettorale privata — non ci sentono; la commissione che è stata formata, su richiesta comunista, per discutere e portare il problema in Consiglio comunale non è mai stata convocata dal sindaco Corona. In compenso i d.c. parlano di « segretariati di quartiere »: nient'altro che una nuova forma di « intervento » per operazioni clientelari e di sottogoverno. La risposta comunista è già pronta; presto, tutti i cittadini verranno interessati, attraverso manifestazioni e volantini, alle nostre proposte, per un diverso, davvero democratico rapporto tra cittadini e Comune.

* * *

Questa, come si è cercato di delinearla in questi servizi, è Latina, a quaranta anni dalla sua nascita. Fuori delle dichiarazioni trionfalistiche della DC, delle celebrazioni retoriche, è e rimane una città con enormi problemi. Eppure, appunto perchè è così giovane, appunto perchè è cresciuta in una pianura molto ampia, avrebbe potuto e dovuto essere una città modello. Non lo è per la cattiva amministrazione della DC, soprattutto per le precise scelte politiche di questa DC che, ancora e sempre orientata a destra, ha sempre favorito speculazione e rendita parassitaria.

Adesso per cambiare bisogna imporre allo « scudo crociato » scelte politiche completamente diverse, che tengano conto dei veri interessi della città e dei cittadini. Alcuni risultati si sono già ottenuti, altri si otterranno. Grazie soprattutto alla continua e coerente battaglia del PCI, del movimento democratico ed operaio. E alla loro costante crescita.

n. c.

FINE

Le responsabilità della Democrazia cristiana per lo scempio del capoluogo pontino

Fallimento clamoroso

Dal giugno del 1972 l'amministrazione comunale di Latina si dibatte in una crisi profonda. A quella data risale ormai l'operazione Corona che, traducendo in provincia la svolta moderata e neocentrista di Andreotti-Forlani, camuffata con lo slogan « verifica programmatica », ha cacciato il PSI dalla Giunta. La lunghezza esasperante della crisi caratterizza tutta la vicenda in modo qualitativamente diverso. Sarebbe un errore attribuire questo ritardo estenuante, questa procedura troppo lenta e faticosa rispetto alla drammaticità della crisi sociale e politica che segna profondamente la città, al solito gioco delle correnti interne alla DC, alla rivoltante pratica del mercato delle poltrone e della politica delle mance.

Non che a Latina la DC sia qualcosa di diverso; anzi, è qui che le sue manifestazioni più rozze e pesanti danno un valore emblematico della sua fisionomia. La politica del rinvio, la chiusura municipalistica, lo sfrenato attaccamento al potere, la gestione spregiudicata della cosa pubblica hanno deluso ampie fasce di cittadini causando altri guasti alla democrazia.

Dall'analisi che in questi giorni l'« Unità » è andata svolgendo sul modo in cui Latina è nata e ciò che essa oggi rappresenta, emerge con chiarezza il fallimento clamoroso della DC

La verità che è al fondo di questa crisi è che la DC oggi sta perdendo l'egemonia, è rimasta tagliata fuori dai processi culturali, non ha una prospettiva nè politica nè ideale da offrire alla città e ciò mentre essa chiede insistentemente di rinnovarsi.

Sbagliano i compagni socialisti quando cercano di condizionare la DC. Non si può condizionare una forza che unita ai missini ricoprirebbe il 70% dell'elettorato, un 70% rastrellato sul terreno della clientela e talvolta della corruzione. Non è un problema di formule, ma di contenuti. Non si tratta di giocare al rialzo per avere una fetta più ampia di questo potere, in questa situazione. Quello che conta è lo sbocco politico che si darà a questa crisi; deve essere però uno sbocco a lunga scadenza.

Incidere fortemente sulla DC, recidere decisamente i suoi gruppi dirigenti: questo è il solo modo per rinnovare la città, per affermare una nuova democrazia, per assegnare una funzione reale anche alla sinistra dc, che non a caso, a Latina, non ha trovato mai uno spazio adeguato.

Sui problemi del decentramento e della partecipazione dei cittadini alla gestione della città, sui problemi dello sviluppo economico e dell'occupazione, sulla qualificazione culturale, è possibile costruire un forte movimento di massa per una diversa alternativa. La forte presenza operaia e studentesca è la garanzia di questo movimento (il lavoro di questi anni ha dato i suoi frutti); a tutta la sinistra il compito di costruirlo e di far fare alla situazione un grosso passo in avanti.

Lelio Grassucci